



V domenica di Quaresima - A

Antifona d'inizio

Sal 42,1-2

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Non si dice il Gloria.

Orazione colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure:

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



Prima lettura

Ez 37,12-14

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale

Sal 129

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

R

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

R

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

R

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

R

Seconda lettura

Rm 8,8-11

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo

cf. Gv 11,25a.26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 11,1-45

Forma breve: Gv 11,3-7.17.20-27.33b-45

Io sono la risurrezione e la vita

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».] I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.] Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. [Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».] Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria



alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.]

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Orazione sulle offerte

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Antifona di comunione

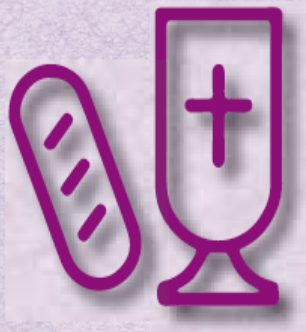
Gv 11,26

«Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno», dice il Signore.

Orazione dopo la comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Amen





La parola per la vita

Il settimo segno narrato dall'evangelista Giovanni è la "rianimazione" di Lazzaro. In genere usiamo il termine "risurrezione", che però si applica correttamente solo a Gesù; perciò conviene adoperare un altro vocabolo, dal momento che Lazzaro ritorna alla vita precedente, mentre il Cristo risorto inizia una vita nuova, con il superamento definitivo della morte e il raggiungimento della gloria eterna. Il dono della vita fisica all'amico Lazzaro significa nel modo più esplicito che la missione del Cristo consiste nel dare la propria vita per comunicare la vita al mondo. Il racconto mette in scena l'amicizia; infatti con insistenza si sottolineano i rapporti di amicizia, benevolenza, affetto, che legano i tre fratelli tra di loro e con Gesù e i suoi discepoli. Lazzaro stesso è al principio definito «il tuo amico»: verso di lui si compie il grande segno che sigla il ministero messianico, perché dare la vita all'amico costa la vita a Gesù. Infatti subito dopo il sinedrio si riunì e decise di eliminarlo. Noi diremmo che risuscitare un morto dovrebbe essere un segno sufficiente per convincere e invece no: se uno non è disponibile a credere prima dei segni, non c'è nessun segno che costringa a credere. I segni aiutano, ma non costringono. «Se credi, vedrai la gloria di Dio»: si riesce a cogliere la divina presenza, solo se si crede in Colui che è la vita e ha la missione di comunicare la vita. Gesù in persona è la risurrezione e la vita: la nostra risurrezione quindi dipende strettamente dall'essere con Lui. **Claudio Doglio**

La **parola** di Papa Francesco



«*Vieni fuori!*»

Dinanzi alla tomba sigillata dell'amico Lazzaro, Gesù «gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". E il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario» (vv. 43-44). Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti «l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre.

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano.

Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare.

Quando ama,
l'uomo compie gesti divini;
quando ama,
Dio lo fa con gesti molto umani.

Una forza scorre
sotto tutte le parole del racconto:
non è la vita che vince la morte.

La morte, nella realtà,
vince e ingoia la vita.

Invece ciò che vince la morte è l'amore.

Tutti i presenti quel giorno a Betania
se ne rendono conto:
guardate come lo amava,
dicono ammirati.

E le sorelle coniano
un nome bellissimo per Lazzaro:
Colui-che-tu-ami.

Il motivo della risurrezione di Lazzaro
è l'amore di Gesù,
un amore fino al pianto,
fino al grido arrogante: vieni fuori!

Le lacrime di chi ama sono
la più potente lente d'ingrandimento
della vita:
guardi attraverso una lacrima
e capisci cose che non avresti
mai potuto imparare sui libri.

La ribellione di Gesù contro la morte
passa per tre gradini:

1. Togliete la pietra.

Rotolate via i macigni
dall'imboccatura del cuore,
le macerie sotto le quali
vi siete seppelliti
con le vostre stesse mani;
via i sensi di colpa,
l'incapacità di perdonare
a se stessi e agli altri;
via la memoria amara del male ricevuto,
che vi inchioda
ai vostri ergastoli interiori.

2. Lazzaro, vieni fuori!

Fuori nel sole, fuori nella primavera.
E lo dice a me:

vieni fuori dalla grotta nera
dei rimpianti e delle delusioni,
dal guardare solo a te stesso,
dal sentirti il centro delle cose.

Vieni fuori,
ripete alla farfalla che è in me,
chiusa dentro il bruco
che credo di essere.

3. Liberatelo e lasciatelo andare!

Sciogliete i morti dalla loro morte:
liberatevi tutti
dall'idea che la morte
sia la fine di una persona.

Liberatelo,
come si liberano le vele al vento,
come si sciolgono
i nodi di chi è ripiegato su se stesso,
i nodi della paura, i grovigli del cuore.
Liberatelo da maschere e paure.
E poi: lasciatelo andare,
dategli una strada,
e amici con cui camminare,
qualche lacrima, e una stella polare.

Che senso
di futuro e di libertà
emana da questo Rabbi
che sa amare, piangere e gridare;

che libera e mette sentieri nel cuore.

E capisco che Lazzaro sono io.
Io sono Colui-che-tu-ami,
e che non accetterai mai
di veder finire nel nulla della morte.

PREGHIERA

Tu sei la resurrezione e la vita,
Signore Gesù!
Davanti alla morte
noi restiamo smarriti e disorientati:
il suo potere ci appare ineluttabile,
le ferite che essa provoca
senza rimedio e guarigione,
ma tu hai vinto la morte,
l'hai sconfitta una volta per tutte.

Tu sei la risurrezione e la vita,
Signore Gesù!
Ogni volta che la morte ci visita
ne avvertiamo la brutalità:
essa ci strappa persone
a cui siamo legati da affetto ed amicizia
e recide inesorabilmente
la nostra relazione con loro,
ma tu hai vinto la morte
e hai mostrato di poterla affrontare
a mani nude,
con la sola forza dell'amore.

Tu sei la risurrezione e la vita,
Signore Gesù!
Ecco perché
non possiamo più essere
nell'angoscia e nella paura
come quelli che non hanno speranza.

Sappiamo che
al termine di questa esistenza
non sarà un gorgo oscuro
ad inghiottirci per sempre,
ma accompagnati da Te
approderemo
ad un oceano di gioia, di luce, di pace.

Per la preghiera in famiglia:

Signore Gesù,
tu hai mostrato la tua amicizia
verso la famiglia di Lazzaro
e lo hai richiamato in vita.

Tu chiami ognuno di noi
a condividere la tua gioia
per l'eternità, accanto a Te.

Tieni desto in noi
il fuoco della speranza
perché la tua Parola
trasformi la nostra esistenza
di ogni giorno.